

Recensione*

LANGENSCHIEDT E.

2001, *Geologie der Berchtesgadener Berge. Eine Einführung in Stratigraphie, Fazies und Tektonik*, Nationalpark Berchtesgaden, 2. Auflage, Berchtesgaden, Berchtesgadener Anzeiger, 160 pp., (ISBN: 3-925647-27-9).

Ricorrendo quest'anno il 40° anniversario (1978-2018) della fondazione del *Nationalpark Berchtesgaden*¹, l'unico parco nazionale di ambiente alpino della Germania, sembra opportuno riservare un po' di attenzione a un'agile monografia dedicata proprio alla presentazione delle peculiarità geologiche che contraddistinguono un territorio in realtà più ampio del parco stesso, che si estende a cavaliere del segmento del confine politico austro-tedesco che separa la Baviera sud-orientale dal Salisburghese, e che si rivela di indubbio interesse non solo per i cultori di geologia regionale ma anche per gli appassionati di escursionismo alpino.



Figura 1. I Monti di Berchtesgaden inquadrati dall'Hochfelln (Bayern) (Foto: M. Stoppa).

* Title: Review.

¹ Per ulteriori informazioni si rinvia al sito web del parco nazionale: <<https://www.nationalpark-berchtesgaden.bayern.de/>>.

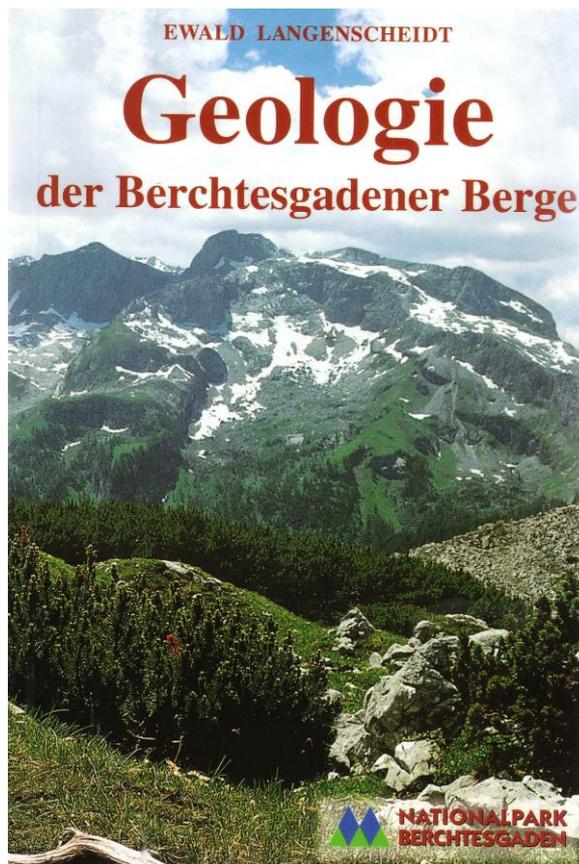


Figura 2. La copertina del volume recensito.

Dopo alcuni sintetici richiami di carattere generale a concetti geologici di base, l'opera, di taglio divulgativo, si sofferma innanzitutto su una dettagliata descrizione della successione stratigrafica che contraddistingue il territorio in esame, a partire dai litotipi più antichi - riferibili al Permico - per snodarsi sino al Quaternario.

Le puntuali descrizioni delle caratteristiche delle diverse formazioni, con rimandi a un'ampia bibliografia in lingua tedesca, sono corredate da un apparato iconico, per lo più dedicato alle *microfacies*², anche se ricorrono pure immagini illustranti gli affioramenti più significativi o i processi morfogenetici che interessano - o hanno interessato - i diversi litotipi di volta in volta implicati e le forme che ne sono derivate, oltre a uno schema stratigrafico di sintesi (v. a p. 72).

² Si rammenta che la *facies* è l'insieme delle caratteristiche di una roccia che, di fatto, costituisce una sorta di "fotografia" dell'ambiente in cui la roccia stessa si è formata. Si parla di *macrofacies* quando ci si riferisce alle caratteristiche visibili a occhio nudo, di *microfacies*, invece, quando ci si riferisce alle caratteristiche osservabili con il microscopio da mineralogia. In questo secondo caso, è necessario preventivamente preparare delle *sezioni sottili*. *L'analisi e l'interpretazione delle facies* consente al geologo di formulare interessanti ipotesi di carattere paleoambientale e paleogeografico.



Figura 3. Il versante orientale del Watzmann (Foto: M. Stoppa).



Figura 4. Il Königssee inquadrato da sud (Foto: M. Stoppa).



Figura 5. La località di St. Bartholomä (Foto: M. Stoppa).

Completano il quadro in tal modo delineato alcuni brevi capitoli, anch'essi adeguatamente illustrati, dedicati:

- all'evoluzione paleogeografica degli ambienti sedimentari in cui tali rocce hanno avuto origine (si v., ad es., a p. 75 la ricostruzione delle imponenti trasformazioni dell'assetto fisiografico che hanno investito l'area durante il Triassico e il Giurassico);

- alle strutture tettoniche di un ambito caratterizzato da un tipico stile a falde di ricoprimento (v. il profilo geologico a p. 78 e lo schema tettonico a p. 79) e, rispettivamente, all'evoluzione geodinamica che ne ha determinato la genesi, presentata in un quadro coerente con la teoria della tettonica a placche (v. ad es. a p. 98 la ricostruzione palinspastica dei diversi assetti di volta in volta connessi alle successive fasi dell'orogenesi alpina);
- alle testimonianze lasciate dai ghiacciai nonché, trattandosi di un contesto geologico compreso nelle Alpi calcaree settentrionali, alle forme carsiche, con particolare riguardo alle grotte e ai sedimenti che esse custodiscono.

La monografia prosegue, quindi, riservando un capitolo a un'ampia presentazione, corredata da pregevoli immagini panoramiche, della geologia del parco e delle aree contigue, impostata sulla base di una zonizzazione prevalentemente radicata sui principali gruppi montuosi che si ergono nel territorio in esame e si chiude, infine, con una parte dedicata all'*escursionismo geologico*, in cui vengono proposti tre itinerari che consentono di acquisire e consolidare una visione d'insieme indubbiamente completa sulla geologia del parco nazionale.

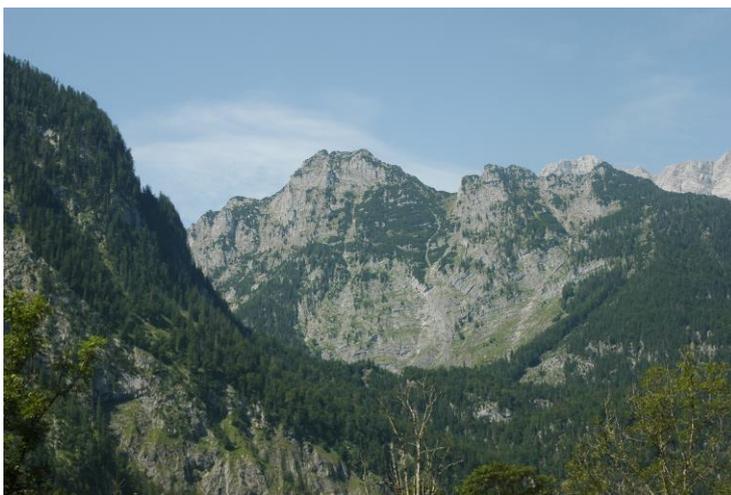


Figura 6. Una valle glaciale sospesa nel cuore del parco nazionale (Foto: M. Stoppa).

Frutto di prolungate attività di ricerca intraprese dall'Autore anche per conto di prestigiose Istituzioni federali e internazionali, il testo si rivela scorrevole e chiaro,

accessibile pertanto a tutti coloro che abbiano una padronanza di livello scolastico della lingua tedesca.



Figura 7. L'Obersee (Foto: M. Stoppa).



Figura 8. Il centro storico di Berchtesgaden (Foto: M. Stoppa).

Il puntuale ricorso al corretto utilizzo del lessico specialistico assieme alla presenza di un utile glossario rendono il volume un potenziale sussidio da utilizzare a supporto di esperienze di CLIL, da realizzare sia negli anni terminali dei Licei scientifici sia nell'ambito degli insegnamenti geologici di base impartiti nei corsi di laurea triennali d'indirizzo geologico/naturalistico, ove può consentire ai docenti di intraprendere, assieme agli studenti, un'avvincente analisi comparativa tra la geologia che caratterizza i domini posti a settentrione della Linea insubrica e quella che, invece, contraddistingue il Sudalpino, evidentemente da coronare, quando possibile, con un'opportuna attività di campagna.

MICHELE STOPPA
Coordinatore del Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica
Università di Trieste